

- Caraglio, antica parrocchiale di San Giovanni -

Cappella di Santa Caterina o della Maddalena

Negli anni '80 del secolo scorso sono venuti alla luce questi affreschi attribuiti ai fratelli pittori Tommaso e Matteo Biazaci di Busca e risalenti alla seconda metà del XV secolo (circa anno 1470-90). Si tratta di un ciclo rappresentante Sant'Orsola con le compagne vergini, i santi Domenico, Maddalena, Lucia, Apollonia, Stefano, Sebastiano e due Santi guerrieri, le Stigmate di San Francesco, l'Incoronazione e la stigmatizzazione di Santa Caterina da Siena, la Madonna col Bambino tra Santi, il Cristo di Pietà, Profeti.

In questi ultimi anni alcuni studiosi hanno prospettato un'interpretazione più complessa del ciclo pittorico, ipotizzando la presenza, all'interno del corpus di opere assegnate ai Biazaci, di "una serie di pittori accomunati da un omogeneo stile pittorico ma anche caratterizzati da inflessioni personali", attribuendo ad un autore ignoto e particolarmente aggraziato le Sante Orsola e Maddalena.

Nel XVI secolo la chiesa di San Giovanni fu trasformata in fortezza dagli Ugonotti (che avevano trovato largo seguito a Caraglio) e gravemente danneggiata: nel 1584 era rimasta in piedi solo la zona presbiteriale mentre la parte antistante era in macerie e priva di copertura. Nel XVII secolo la chiesa venne restaurata e gli affreschi della cappella furono coperti da intonaco. Contro il muro di fondo venne eretto un altare dedicato a Sant'Antonio da Padova, proprio delle famiglie Delfino e Cometti (sono ancora visibili i segni lasciati dalla cornice del quadro).

Un ulteriore altare si trovava addossato al muro in seguito abbattuto per far posto alla cappella di San Giovanni Battista. Era dedicato all'Immacolata Concezione e proprio della Società degli operai della seta e del filatoio di Caraglio e da essi mantenuto. L'ancona rappresentava l'Immacolata Concezione di Maria. Vi era inoltre un altro piccolo quadro raffigurante San Giobbe.